

ALTRI MALATI NON AUTOSUFFICIENTI
MALTRATTATI: MANCANO IDONEE MISURE
PREVENTIVE E ADEGUATI CONTROLLI

1. A Vaprio d'Adda (Milano) la Guardia di Finanza ha arrestato due addetti della casa di riposo Villa Chiara, mentre altre quindici persone tra operatori e amministratori sono indagati. Il blitz ha avuto luogo il 19 giugno 2014 «*dopo mesi di indagini, interrogatori, intercettazioni telefoniche e ambientali, telecamere nascoste che hanno rilevato uno scenario da incubo per molti anziani ricoverati presso la struttura*», come è stato segnalato sul *Corriere della Sera* del giorno successivo da Lella Codecasa.

Prosegue l'articolo precisando che «*da almeno un paio di anni avveniva davvero di tutto, tra le mura di Villa Chiara. Le immagini restituite dalle microcamere piazzate dagli uomini del Comando provinciale contengono scene raccapriccianti.*

«*Un'anziana signora a cui un operatore sbatte la testa sullo schienale della sedia, un'altra costretta a mangiare in bagno, un'altra lasciata per ore a letto nelle lenzuola sporche. E poi una donna sulla sedia a rotelle, disabile e malata presa a schiaffi da una operatrice davanti agli altri ospiti. Una sberla, due, tre e una raffica di insulti. Un'altra ancora picchiata in bagno, mentre grida e si lamenta invano*».

2. Su *La Stampa* del 21 giugno 2014 viene segnalata con queste parole la situazione di una struttura sanitaria preposta alla cura di persone non autosufficienti: «*Insulti, umiliazioni, botte, addirittura torture. Sono impressionanti le immagini girate all'interno degli Istituti Polesani, una struttura per disabili psichici e fisici di Ficarolo (Rovigo). Un medico e altri nove operatori sanitari (sette donne e due uomini) sono stati arrestati per i maltrattamenti di cui erano vittime i pazienti*».

Dall'indagine sull'ennesima struttura socio-sanitaria degli orrori, condotta dai carabinieri dei Nas e dalla Polizia, è emersa «*una situazione estremamente preoccupante, documentata dagli inequivocabili filmati dei maltrattamenti,*

diventati consuetudine quotidiana nell'istituto di Ficarolo».

A un paziente cieco un medico della struttura si è rivolto con queste parole: «*Chissà che ti venga un tumore alla gola così non ti sentiamo più*».

Secondo l'estensore dell'articolo quella frase «*era quasi una "carezza" se confrontata alle sberle, alle botte in testa e al viso con scarpe da ginnastica, alle spinte, alle umiliazioni anche sessuali che venivano riservate ai pazienti della casa-lager, quasi tutti non autosufficienti*».

Nell'ordinanza del Gip, «*un elenco minuzioso di torture*», viene anche evidenziata «*la gravità dell'operato del medico a carico del quale emerge il gravissimo episodio della perdita della vista da un occhio di una signora in occasione della quale fece ai figli della paziente dichiarazioni fuorvianti, tese a minimizzare oltre al limite del verosimile l'accaduto e le carenze*» (1).

3. Dal sito "notizie.tiscali.it" del 15 luglio 2014, "Orrore in una casa di riabilitazione, disabili maltrattati e picchiati: arrestati 5 educatori": «*Ragazzi denudati e rinchiusi in una stanza buia e stretta, dove erano anche costretti a fare pipì, o spintonati e sgridati nella 'stanza azzurra'. Sono i luoghi da incubo in cui i carabinieri di San Benedetto del Tronto hanno liberato i giovani ospiti della 'Casa di Alice' di Grottammare (Ascoli Piceno), un centro socio educativo riabilitativo per ragazzi autistici dagli 8 ai 20 anni d'età, gestito dal Comune attraverso una cooperativa esterna.*

«*Su disposizione del Gip del Tribunale di Fermo i carabinieri hanno arrestato cinque educatori della struttura, e sequestrato la 'stanza di contenimento'. In manette per le ipotesi di reato di maltrattamenti e sequestro di persona sono finiti R.C. 47 anni, coordinatore presso il centro,*

(1) Nel volume di Bianca Guidetti Serra e di Francesco Santanera "Il Paese dei Celestini. Istituti di assistenza sotto processo", Einaudi, Torino, 1973, c'è un capitolo riguardante l'Istituto medico-psico-pedagogico di Ficarolo in cui nel 1967 erano ricoverati ben 862 disabili intellettivi gravi.

e gli operatori R.R. 53 anni, M.R.B. 46, S.C. 43, L.D. 53 anni.

«Tutto è partito nei mesi scorsi, sulla base di alcuni indizi raccolti dagli investigatori. La Procura di Fermo ha disposto l'avvio di intercettazioni video nei vari ambienti della 'Casa', tra cui appunto la 'stanza di contenimento', un locale di 7-8 metri quadrati, senza mobili e con una piccola finestra chiusa, e nella 'stanza azzurra' (dal colore delle pareti), che faceva altrettanta paura ai ragazzi, come è emerso da spezzoni delle loro conversazioni.

«L'inchiesta, coordinata dal Pm Domenico Seccia e condotta dal Nor guidato dal tenente Mario Loiacono, ha permesso anche grazie alle riprese girate di nascosto di documentare numerosissimi episodi di aggressione fisica e psicologica (spintoni, schiaffi, strette al corpo, minacce gestuali) ai danni dei giovani disabili, e l'impiego sistematico della "stanza di contenimento" come strumento per reprimere o "punire" la vivacità dei ragazzi. In realtà, hanno spiegato il Pm e i carabinieri nel corso di una conferenza stampa, nei disabili c'era una "totale assenza di comportamenti violenti o di azioni che giustificassero il loro 'contenimento', anche per svariate ore, all'interno di quell'ambiente, talvolta denudati dagli educatori e costretti a urinarsi addosso"».

Il disinteresse delle autorità non è una colpevole complicità?

Continuano le violenze, ma non si hanno notizie di iniziative volte alla prevenzione. Da parte nostra continuiamo a ritenere indispensabile un'accurata selezione di tutti gli operatori addetti alle persone non in grado di autodifendersi ricoverate in strutture residenziali.

Come era stato puntualizzato fin dal 1995 (2) c'è l'assoluta necessità che «tutti gli operatori prima di essere assunti per lo svolgimento di attività siano sottoposti con tutte le garanzie di riservatezza del caso, a un esame approfondito della loro personalità».

Allo scopo veniva proposto che «centri scientificamente riconosciuti validi, scelti di comune accordo dagli enti e dai Sindacati dei lavoratori,

(2) Cfr. Maria Grazia Breda e Francesco Santanera, *Handicap oltre la legge quadro. Riflessioni e proposte*, Utet Libreria.

dovrebbero essere incaricati di rilasciare una dichiarazione attestante che l'operatore è adeguato per le caratteristiche della sua personalità e per la sua professionalità a svolgere determinate attività con handicappati gravi» e, aggiungiamo, con le altre persone con limitata o nulla autonomia.

Veniva altresì segnalata la necessità della garanzia della «totale riservatezza nei confronti di coloro che non ottenessero la suddetta certificazione, riservatezza totale anche nei riguardi dell'ente pubblico o privato che li ha indirizzati, al quale nulla deve essere comunicato né direttamente né indirettamente, ad esclusione di quanto scritto nella certificazione consegnata direttamente a ciascun operatore ritenuto idoneo» .

Le verifiche sull'idoneità del personale dovrebbero essere periodicamente ripetute. Inoltre occorrerebbe che le Asl ed i Comuni inserissero almeno due volontari nelle Commissioni incaricate dalla vigilanza sul trattamento delle persone non autosufficienti ricoverate presso strutture a carattere di internato.

L'alternarsi dei volontari (ad esempio individuati di volta in volta mediante sorteggio fra quelli disponibili) potrebbe essere un elemento di rottura nei confronti dei comportamenti standardizzati delle attuali Commissioni che non sempre svolgono correttamente l'attività di vigilanza, com'è comprovato dalle sconcertanti vicende rilevate dalle Autorità di pubblica sicurezza.

È altresì indispensabile che il numero e la qualifica del personale addetto a ciascun reparto delle strutture di ricovero sia indicato in appositi cartelloni posti a diretto contatto del pubblico, con le indicazioni occorrenti in modo che si possa facilmente valutare la loro effettiva presenza dai ricoverati, dai visitatori e dalle Commissioni di vigilanza.

Infine sarebbe necessario che la magistratura agisse non solamente nei confronti di coloro che maltrattano i ricoverati, ma anche nei riguardi degli amministratori e dei funzionari delle Asl e dei Comuni, che in base alle leggi vigenti devono assicurare le cure sanitarie, socio-sanitarie e/o assistenziali e le relative attività di controllo.